

Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni in occasione della festa patronale di San Giorgio nella città di Campobasso – 23 aprile 2026.

**SAN GIORGIO OGGI: COMBATTERE IL MALE
E COSTRUIRE IL BENE NELLA VITA DI OGNI GIORNO**

Carissimi,

una prima cosa che vorrei sottolineare riguarda i cittadini che non hanno potuto partecipare al consiglio comunale straordinario che si è svolto oggi pomeriggio. Voglio evidenziare come, attraverso i media, tutti ne sarete sicuramente informati, l'amministrazione comunale, in unità — forse non sempre su tutto, ma in questo caso in modo assoluto — ha deciso di inserire nel proprio statuto **che San Giorgio**, cosa già nota a tutti, **è il patrono della città di Campobasso.**

Questo è importante perché esprime un senso di appartenenza e di reciprocità tra la vita civile, governata dall'amministrazione, e la realtà religiosa guidata dal vescovo, che riguarda la città e l'intera arcidiocesi. Queste due dimensioni, nel massimo rispetto reciproco, unite insieme, creano il vero bene comune. Da una parte la religione informa e dà forma all'attività civile; dall'altra l'attività civile sollecita e invita la cristianità a essere presente nella vita degli uomini.

Lo dico anche perché è stato assegnato un riconoscimento particolare al **Dottor. Dell'Omo**, nel quale è stata riconosciuta **una straordinaria umanità e capacità di servizio verso chi aveva e ha bisogno.** Tutto questo, come è emerso, è frutto della **sua cristianità e del suo riconoscere Cristo in ogni persona incontrata, soprattutto nel Cristo bisognoso.**

Questa è una ricchezza. E quando pensiamo a San Giorgio, definito combattente, soldato, uomo del suo tempo, non possiamo dimenticare che è diventato santo e per questo è nostro patrono. **San Giorgio è uomo e santo del nostro tempo, non di un passato lontano. È combattente, ma non contro i fratelli: è combattente contro il male.**

E allora come opporsi oggi a uomini e governi che, con guerre e violenze, incarnano il male? E come evitare di diventare come loro, anche nel nostro piccolo, nei contesti in cui viviamo e operiamo? Un esempio concreto lo abbiamo in **Papa Leone**, che in questi tempi, senza alcuna connivenza, **denuncia con chiarezza il male e chi lo compie**, e allo stesso tempo **persegue con perseveranza la pace.**

Si potrebbe pensare che le sue parole non cambino nulla, ma **il Papa realizza concretamente la pace:** è luce per chi la desidera e opera con volontà per costruirla. Non è **una voce** che grida nel deserto, ma una voce **che parla all'umanità, a milioni di persone di buona volontà.** È una voce che apre alla speranza, che senza paura e con tenacia invoca la pace e ci invita a pregare insieme per ottenerla.

Un altro atteggiamento per combattere il male è non provocarlo. Non basta dire *“non faccio male a nessuno”*. A volte il male lo si provoca comunque: **non va né provocato, né nascosto, né voluto** per interessi personali, economici, di carriera o di potere. A volte lo si costruisce indirettamente, lasciando che altri lo compiano. **Per questo bisogna vigilare: non esiste neutralità. O si fa il bene o si crea spazio al male.**

San Giorgio uccide il drago, simbolo del male, e vince. È immagine della vittoria di Cristo sul demone. Con coerenza rifiuta di perseguitare i cristiani e rinnegare la fede, dona ai poveri e per

questo viene martirizzato. Al di là delle leggende, resta la sostanza storica della sua testimonianza, che continua oggi in chi sceglie il bene e rifiuta il male.

La storicità del santo vive in noi: chi vuole il male e chi sceglie il bene? San Giorgio ci interpella e ci invita a essere protagonisti del bene nei nostri contesti di vita.

Davanti a lui chiediamo che interceda per noi presso Dio, perché con la grazia possiamo vivere la vita cristiana fatta di fraternità, pace e amore. Dio ha operato in San Giorgio e continua ad agire in noi se lo accogliamo. Egli fa nuove tutte le cose ed è il bene per l'uomo e per il mondo.

Dio è l'alfa e l'omega, principio e fine, cammina con gli uomini e colma ogni sete e fragilità. Se abbiamo sete, Lui può saziarla. Per questo dobbiamo lasciarci rinnovare: **è il senso della festa patronale, chiedere al Signore di aiutarci a vivere da veri combattenti contro il male e testimoni del bene.**

La fede deve essere perseverante, anche nella prova e nella persecuzione. Non bisogna attendere passivamente che qualcosa cambi, ma rinnovare il proprio impegno con determinazione. **La prova genera pazienza, la pazienza speranza, e la speranza non delude perché viene da Dio, che non abbandona mai.**

Anche quando ci sentiamo senza appoggio, è perché Dio ci porta nel palmo della sua mano. Attraverso lo Spirito Santo, presente nei nostri cuori, il Signore vince il male e costruisce la pace.

Il Vangelo ricorda che il male genera persecuzione. San Giorgio non ha perseguitato, ma ha subito persecuzione. La fede non è solo preghiera e sentimento: è immersione nella realtà concreta, anche faticosa. **Vivere la fede significa volere e fare il bene, nel nome di Gesù, attraverso amore, fraternità, condivisione, inclusione, unità e comunione.**

Oggi la persecuzione si manifesta anche in forme sottili: esclusione, isolamento, rifiuto, accuse. Questo è male e va chiamato per nome. Così come Dio è il bene e va chiamato per nome.

Il Signore ci invita ad affidarci a Lui: lo Spirito è il nostro difensore, ci dà forza e coraggio per testimoniare Cristo, anche quando costa. **Il bene ha sempre un prezzo**, il male è più facile e conveniente. Ma San Giorgio resiste, resta fedele e vince.

E qualunque prezzo paghiamo per il bene, lo facciamo per Cristo, che ha dato la vita per noi. Nessun prezzo sarà mai pari al suo amore o al sacrificio dei martiri.

San Giorgio interceda per noi, perché possiamo vivere una fede vera e concreta, capace di vincere il male oggi, qui e ovunque.

23 aprile 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni